

zio, artisti e scienziati. La flautista Elena Cecconi è direttore artistico del Congresso, intitolato: «Spazio senza frontiere: un Mondo più grande è possibile!». L'anno scorso a Napoli la Cecconi aveva eseguito un brano per flauto, *Space Renaissance Suite* del compositore statunitense Howard Buss, che rappresenta il manifesto musicale di Space Renaissance. Questa composizione sarà riproposta al termine della prima giornata di incontri a Milano dall'Ensemble «La Variazione». La divulgazione della filosofia spaziale attraverso la musica è lo scopo di tutti gli avvenimenti musicali legati agli eventi di Space Renaissance, che comprendono



Elena Cecconi

semplici esecuzioni e lezioni-concerti. Elena Cecconi rappresenterà l'Italia poi al Convegno Internazionale della National Space Society-ISDC 2014, che si terrà a Los Angeles il 15-17 Maggio 2014, con un recital per flauto solo con brani di Debussy, Bozza e Buss. [www.spacerenaissance.it](http://www.spacerenaissance.it), [www.elenacecconi.it](http://www.elenacecconi.it)

## ■ A scuola di critica musicale

Il Festival Internazionale W.A. Mozart a Rovereto organizza un corso di critica e giornalismo musicale, rivolto a laureati e laureandi, diplomati e diplomandi di università e conservatori

in possesso del diploma di maturità, che si articola in due weekend di lezioni e laboratori (aprile, maggio e agosto) e un periodo di stage giornaliero, con la realizzazione guidata di articoli (recensioni, interviste, servizi) durante il Festival Mozart 2014 (16-24 agosto). [info@festivalmozartrovereto.it](mailto:info@festivalmozartrovereto.it)

## ■ Matteo D'Amico alla Filarmonica Romana

Matteo D'Amico è il nuovo direttore artistico dell'Accademia Filarmonica Romana, con la responsabilità della programmazione artistica per le stagioni 2014-15 e 2015-16. D'Amico,

## Michele Campanella e il Maggio napoletano

Michele Campanella fu intervistato da MUSICA un paio di anni fa per l'anniversario lisztiano, mentre è nelle vesti di organizzatore musicale che lo incontriamo questa volta; di direttore artistico di quel Maggio della Musica napoletano che si inaugura quest'anno con il Quartetto della Scala il 24 aprile e che comprende tra l'altro concerti di Philippe Entremont (il 15 maggio), di Joaquín Achúcarro (5 giugno) e dello stesso Campanella in trio con David e Diego Romano (8 maggio).

### Lei è da tre stagioni direttore artistico del Maggio della Musica a Napoli...

Non è la prima volta che mi occupo di programmare eventi musicali. In questa veste ho lavorato per ben dieci anni in tre Università del Sud: ho diretto i concerti all'Università Federico II di Napoli, alla Magna Graecia di Catanzaro e all'Università del Sannio di Benevento. Poi le Università hanno chiuso i battenti musicali... e sono migrato a Napoli, al Maggio della Musica, un'associazione che ha ormai più di dieci anni di vita. In questi anni si è assistito tristemente alla desertificazione musicale del Sud: Napoli resta il baluardo più meridionale della musica sinfonica e cameristica nel nostro paese

### Dove si tengono i concerti?

A Villa Pignatelli. Più che una sala da concerto direi che si tratta di un vero e proprio salotto, con il pubblico seduto vicino agli artisti. In questa sala per anni Salvatore Accardo ha curato le Settimane Musicali e lì hanno suonato grandi solisti. È un posto affascinante. Abbiamo due pianoforti, un



Michele Campanella

Bösendorfer e uno Yamaha nuovo molto bello.

### La sala è capiente?

Può ospitare al massimo duecento persone. Il pianoforte è collocato su una piccola pedana posta al centro e il pubblico si siede attorno, a ridosso degli artisti. Il pubblico, che è costituito sostanzialmente da abbonati molto affezionati, ama sentire la presenza fisica dei musicisti. Anche a me personalmente non piace suonare troppo distante dal pubblico. Mi sento quasi isolato: provo la sensazione di non riuscire a dire tutto quello che vorrei dire.

### Dove si trova Villa Pignatelli?

In pieno centro, nelle vicinanze del mare. È un edificio storico del 1815, ed è un Museo a tutti gli effetti con una collezione permanente di oggetti d'arte e mostre temporanee. Noi utilizziamo una delle sue sale. Gli spetta-

tori entrano con il biglietto del concerto e possono fare il loro giro al'interno degli splendidi spazi dell'edificio... È un luogo affascinante. L'unico limite è proprio legato alla capienza, e così a volte emigriamo in sale più spaziose.

### Le proposte musicali riguardano principalmente la musica da camera?

Certamente. Organici più ampi non potrebbero nemmeno essere ospitati nella nostra sala. Io comunque mi muovo in una logica molto duttile nel senso che credo che un pubblico intelligente non possa rifiutare, ad esempio, un concerto di buon jazz ... Mi piace spaziare. A titolo esemplificativo le posso dire che ho invitato il music-attore Luigi Maio, l'orchestra di ragazzi del Rione Sanità, e anche Stefano Bollani...

### E gli spettatori apprezzano?

Beh... non sempre. Ad esempio il

concerto dei Cantores Sardi non era affollato all'inizio, ancora meno alla fine. Forse è un pubblico un po' tradizionalista il mio, ma a me piacerebbe che la gente capisse che la musica è molto varia...

### ... musica bella e musica brutta ...

... appunto! Ai miei tempi al di fuori della classica non si conosceva nulla. Io sono nato e cresciuto musicalmente in quel mondo. Anche oggi invero non conosco molto di quello che c'è al di fuori della musica classica, però la curiosità e la voglia di capire è molta ... Ad esempio uno dei concerti previsti in questa stagione è del duo Musica Nuda con la voce di Petra Magoni e il basso di Ferruccio Spinetti ...

### ... un affascinante cocktail di musica popolare e musica colta ...

È vero. Ho ospitato anche Peppe Servillo con il Quartetto Solis che hanno proposto arrangiamenti molto originali di canzoni napoletane. In un certo qual modo io provo il mio pubblico e alla fine della stagione lo interrogo pure, accogliendone magari eventuali richieste. C'è interscambio, io faccio proposte, ma non voglio abusare della mia posizione. Un direttore artistico deve sapersi prendere le proprie responsabilità e soprattutto deve essere presente. La mia concezione del direttore artistico è del tipo: «Ti voglio far sentire della buona musica. Fidati di me». E per far questo è chiaro che ci vogliono le risorse economiche, ma sono convinto che servono le idee! Il budget che ho a disposizione è relativamente contenuto.

già direttore artistico della Filarmonica nel triennio 1997-2000, succede a Cesare Mazzonis che si è dimesso anticipatamente dall'incarico per motivi personali.

## ■ O flos colende apre con Haydn

Sette appuntamenti a ingresso libero, punteggiati anche da atmosfere sudamericane, scandiscono il calendario 2014 di *O flos colende* (9 aprile-3 ottobre), rassegna che si svolge nel Duomo di Firenze. Si inizia il 9 aprile con la proposta delle *Sette ultime parole di Cristo sulla Croce*, capolavoro che Haydn compose per essere eseguito

nella cattedrale di Cadice: protagonisti saranno l'attore Fabrizio Gifuni, la Camerata Strumentale «Città di Prato» e il direttore Alessandro Pinzauti. Troviamo poi due importanti appuntamenti con l'organo «Mascioni» del Duomo e, soprattutto, il fastoso dramma agiografico *San Ignacio*, per solisti di canto e orchestra, lavoro dedicato al santo fondatore della Compagnia di Gesù con musiche di Domenico Zipoli (originario di Prato e ancora oggi venerato quasi come una divinità in Sudamerica), e dello svizzero Martin Schmidt, erede dell'opera di Zipoli (3 luglio). Chiusura il 3 ottobre con la Cappella Musicale di

## Presumo, allora, che Lei conosca personalmente i Suoi abbonati ...

Certo, ci salutiamo tutti. È un ambiente molto familiare. E prima del concerto vado in sala e presento personalmente l'artista o gli artisti che stanno per salire in pedana. I musicisti sono prima di tutto persone. Mi sento in dovere di spiegare il motivo delle mie scelte assumendomi l'onere dell'esito della serata, nel bene o nel male, anche quindi l'eventuale delusione del pubblico.

## E i giovani?

I giovani vengono quando pare a loro. Per esempio al concerto di Daniil Trifonov c'erano, eccome se c'erano! Sarà per la fama che accompagnava il solista russo, i concorsi vinti, i dischi...

## Qualche concerto che Le è rimasto particolarmente caro?

Mi vengono in mente le bellissime serate con l'Ensemble Wien-Berlin, con Boris Belkin, il Fine Arts Quartet, Salvatore Accardo naturalmente, il giovane Trifonov, da me premiato al Concorso di San Marino quando era ancora un illustre sconosciuto. Ma amo molto anche i vecchi solisti, persone che il mercato tende a mettere in un angolino. Quest'anno ho invitato due pianisti ottantenni che a parer mio hanno ancora molto da dire pianisticamente parlando. Sono Philippe Entremont e Joaquín Achúcarro. Le loro mani volano sulla tastiera: vorrei proprio carpir loro il segreto. C'è del miracoloso. Philippe ha una memoria incredibile. Chissà come andrò a finire io a ottant'anni ... Accanto a questi due vecchi leoni della tastiera chi si recherà a Villa Pignatelli potrà assistere anche al debutto di un giovane pianista ceco sconosciuto. L'ho sentito in concorso in Val Tido-

ne e sono rimasto folgorato dalla sua musicalità fuori dal comune. Si chiama Jan Bartoš, ha trent'anni ed è un pianista che non mostra alcun interesse per il pianismo puro, anzi! L'ho invitato perché la sua esecuzione della *Terza Sonata* di Brahms mi ha fatto venire le lacrime agli occhi. Io mi commuovo molto difficilmente quando si tratta di pianisti, ci sono troppi elementi professionali in gioco. Mi capita solamente quando riescono a farmi dimenticare che sono un pianista anch'io.

## E Lei non mette mai in calendario al Maggio qualche Suo recital?

Sì, ogni anno a titolo gratuito suono una volta. Quest'anno eseguirò finalmente, con due musicisti napoletani che suonano nell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, i fratelli Romano, uno dei miei grandi amori, il *Trio in La minore* di Ciaikovski, un'opera straordinaria che desideravo eseguire da almeno trent'anni! Per svariate circostanze non ero riuscito a farlo con Salvatore Accardo, poi ho provato anche con altri ... Niente da fare, non è mai andata bene. Questa è però la volta buona!

## Ci vogliono tre strumentisti di razza per suonarlo.

Certo! In effetti quello che penso della formazione del quartetto d'archi, e cioè che il suo buon esito dipenda in gran parte dal lavoro costante, ben strutturato e organico dei quattro strumentisti, non vale ugualmente per il trio con pianoforte, un tipo di ensemble dove ci vogliono, secondo me, tre solisti veri. E in lavori come questo bisogna fare i conti con una dose di virtuosismo strumentale assolutamente trascendentale.

Massimo Viazzo

# novità



HMC 902149

FRANÇOIS POULENC  
**Stabat Mater**  
**Sept Répons de Ténèbres**

Carolyn Sampson, *soprano*  
Cappella Amsterdam  
Estonian Philharmonic  
Chamber Choir  
Estonian National Symphony  
Orchestra  
Daniel Reuss

Definito dallo stesso autore un «Requiem sans désespoir», lo *Stabat Mater* di Poulenc è dedicato alla Vergine di Rocamadour. Un'opera magistrale che affida al coro una parte preponderante, affermando la sua filiazione con i grandi mottetti barocchi.

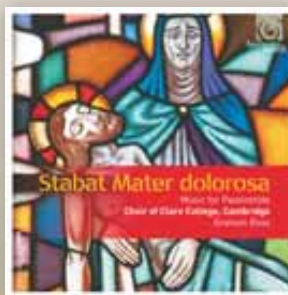


HMC 902162

FRANZ JOSEPH HAYDN  
**Le ultime sette Parole di**  
**Cristo dalla croce**

Cuarteto Casals

Un «oratorio» strumentale che comprende sette movimenti lenti e contemplativi, interpretati in tutta la loro sublime nobiltà da un grande quartetto d'archi.



HMU 907616

**Stabat Mater dolorosa**

Choir of Clare College,  
Cambridge  
Graham Ross

Un programma basato sui grandi testi associati alla Settimana Santa, dove si alternano le strofe dello *Stabat Mater* in cantus firmus con varie composizioni, dalla polifonia rinascimentale ai giorni nostri (Victoria, Lassus, Tallis, Stainer, Gesualdo, Bach, Bird, Bruckner, Duruflé, Ross, Sanders).

Distribuzione esclusiva

**DUCALE** snc Via per Cadrezzate, 6 - 21020 BREBBIA (VA)  
Tel: 0332 770784 - 770189 Fax: 0332 771047  
info@ducalemusic.it - www.ducalemusic.it